

Tenebrae

Musica, ombre e colori sono gli elementi del regno del buio, ideato e messo in scena da Cristina Mazzavillani Muti.



Foto: Corrado Maria Falsini/Teatro dell'Opera

Per capire precisamente che cosa potevano avere in comune le messe della Settimana Santa, il suono spazializzato, le video proiezioni digitali e l'ex sindaco di Venezia, si doveva andare al Teatro Dante Alighieri di Ravenna durante la stagione estiva 2010 del Ravenna Festival o al Teatro Nazionale di Roma, dove recentemente è andato in scena "Tenebrae", uno spettacolo estremamente originale e visionario.

Dopo il fortunato precedente di *Pietra di Diaspro*, rappresentato nell'edizione 2007 del Ravenna Festival, la musica è stata commissionata ad Adriano Guarneri, che ha musicato testi tratti da alcune delle più importanti opere del filosofo veneziano Massimo Cacciari (il quale ha anche collaborato in passato con il compositore Luigi Nono), oltre che dall'*Officium Tenebrarum*. La regia è stata invece affidata all'ideatrice del progetto, Cristina Mazzavillani Muti. Coprodotto dal Teatro dell'Opera di Roma, il lavoro era dedicato al compositore Gesualdo da Venosa, prendendo spunto proprio dai suoi lancinanti *Responsoria* della Settimana Santa, per quello che si configurava come una sorta di inedito video-laboratorio con l'apporto di live electronics, spazializzazione digitale del suono ed elaborazione, sempre digitale, dell'immagine. L'opera prevedeva tre voci soliste (i soprani Alda Caiello e Sonia Visentin ed il controtenore Antonio Giovannini), "voci su nastro", live electronics ed un ensemble strumentale di quattor-

dici elementi diretto da Pietro Borgonovo. A contrastare le esecuzioni completamente immobili dei tre bravissimi cantanti solisti, ognuno dei quali era in piedi su una pedana mobile molto alta, sono stati i movimenti irrequieti e tormentati dell'attrice Elena Bucci nel ruolo del *corpo* e della danzatrice Catherine Pantigny nella parte dell'*anima*.

Escluse le pedane dei cantanti, l'unico elemento di "vera" scenografia era una grande scalinata nera e lucida: la creazione del resto della scenografia e delle atmosfere è stata affidata alle videoproiezioni ad altissimo impatto visivo della società specializzata *Unità C1*, sotto la guida dello scenografo del progetto, nonché designer dei costumi, Ezio Antonelli. Le musiche drammatiche hanno letteralmente circondato gli spettatori, grazie all'abilità del regista del suono, Luigi Ceccarelli, mentre l'illuminazione, adeguata ed efficace, è stata progettata dall'enigmatico lighting designer francese Longuemare.

L'audio

Come in passato, per progetti di questo tipo, la scelta dei diffusori da parte di Ceccarelli è dipesa da due fattori chiave: la trasparenza e la fedeltà del suono, quindi dimensioni molto compatte per assicurare il minimo impatto visivo nei teatri.

Da diversi anni il service audio di Ravenna Festival, BH Audio di San Giuseppe (FE), fornisce

un sistema composto interamente da diffusori d&b Audiotechnik, posizionati strategicamente intorno al pubblico per sfruttare al massimo la spazializzazione della musica e delle voci. Massimo Carli di BH Audio spiega: "Tre diffusori Q7 sono stati appesi sopra il proscenio, uno al centro e due simmetrici a distanza di circa quattro metri dal centro. Questa disposizione li colloca esattamente sopra ad ogni cantante. La voce amplificata di ognuno esce solo dall'altoparlante in posizione corrispondente.

A Roma, cinque diffusori E8 erano installati intorno alla sala su stativi posizionati a terra in platea; un paio di diffusori Q10 erano invece posizionati ai lati del palcoscenico, montati su un truss sotto la galleria di primo livello. A Ravenna, gli E8 erano collocati tra i palchi del primo e del secondo ordine, mentre i Q10 erano collocati proprio sui primi palchi di secondo ordine (nella "barcaccia") per ridurre al minimo il rischio di feedback.

Per le frequenze più basse, sono stati installati a terra due subwoofer SUB B1, ai lati esterni della mini-buca dell'orchestra al Teatro Nazionale, e all'interno della buca stessa al Dante Alighieri".

Aggiunge Ceccarelli: "I cinque E8, ai quali si aggiungono quello centrale dei cantanti e i due ai lati del palcoscenico, sono stati utilizzati per la diffusione degli effetti spazializzati in ottofonia. Il tutto pilotato da dieci finali di potenza D6 e due COB1".

Il sistema di mixaggio generale comprendeva un MacBook Pro 3 GHz, software Pro Tools LE con un Toolkit Surround completo, una superficie di controllo Venue D-Show Profile, riverberazioni 5.1, 7.1 Waves, TL Space, delay GRM Tools e Waves EQ. Il sistema che gestiva la spazializzazione girava su un altro computer MacBook Pro 3 GHz, con software Max / MS ed Euphonix MC Mix, un Apple iPad al controllo del progetto dedicato al movimento di otto fonti sonore indipendenti in un ambiente ottofónico. Il materiale preregistrato era inviato da un terzo MacBook Pro 3 GHz, anch'esso con Pro Tools LE e Toolkit Surround completo, riverberazioni 5.1, 7.1 Waves, TL Space, Delays GRM Tools ed EQ Waves.

Ceccarelli precisa: "I tecnici audio erano tre: io alla console, Angelo Benedetti – che è anche

un bravo musicista – assistente alla regia del suono e responsabile della diffusione delle parti pre-registrate, e Simone Conforti come assistente FoH e responsabile della programmazione del software dedicato alla spazializzazione". Dato che a Ceccarelli il suono naturale delle due trombe e dei due tromboni dell'orchestra sembrava troppo forte, quindi poco controllabile, a Ravenna questi strumenti hanno suonato nei primi palchi di primo ordine (sempre sulla "barcaccia"), completamente chiusi con dei drappi pesanti, in modo che in sala si sentisse quasi esclusivamente il suono amplificato. A

Roma questo problema era meno significativo, quindi i quattro erano seduti sempre distanti dagli altri musicisti, ma nell'angolo ai lati della platea fuori dalla buca, con un pannello fonoassorbente davanti ad ogni coppia di trombe e tromboni.

A Benedetti spettava invece un posto centrale nell'orchestra, dal quale mandava in onda le 120 sezioni di musica pre-registrata, adattandole all'esecuzione orchestrale in base alla partitura.

Oltre alle trombe ed ai tromboni, la formazione ridotta dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma comprendeva due flauti, clarinetto, corno, percussioni (con quattro esecutori), viola e violoncello. L'assenza del violino era proprio in funzione della ricerca di un colore sonoro cupo.

Le luci

Riguardo ai proiettori scelti per la produzione (che il lighting contractor BO Service ha noleggiato da Joint Rent), Longuemare ha spiegato: "Utilizzo i motorizzati Clay Paky da molto

Erano necessari degli effetti "oppressive" – che creassero un'atmosfera simile a quella dell'interno di una chiesa buia.

Pagina a fianco: L'Orchestra del Teatro dell'Opera, diretta da Pietro Borgonovo, e (al centro) Angelo Benedetti



Foto: Ezio Antonelli

tempo, al punto che lavorare ad uno spettacolo senza di essi mi sarebbe davvero difficile. Mi piacciono molto gli Alpha Profile 1200, per la loro temperatura colore, oltre che per la precisione delle lame usate per scolpire il fascio di luce, una caratteristica che sfrutto molto nei miei progetti. Per *Tenebrae* ho usato anche gli Alpha 1200 Wash Halo, sempre di Clay Paky, per le correzioni necessarie al colore sui visi e sui costumi degli artisti, oltre che per eliminare eventuali ombre indesiderate causate dai sagomatori. Ho utilizzato anche una serie di Wash 700 EAT, posizionati dietro gli elementi della scenografia e sfruttati più che altro come effetti".

Per questa produzione, Longuemare ha usato per la prima volta dei Robe Robin 300E Beam Classic, ed ha spiegato: "Volevo metterli alla prova su un progetto vero ed erano necessari degli effetti "oppressive" - che creassero un'atmosfera simile a quella dell'interno di una chiesa buia. Mi sono piaciuti molto i risultati ottenuti. Li ho impiegati con dei gobos, ed il fatto che questo modello non avesse la miscelazione del colore, ma solamente una ruota colore, non era un problema, dal momento che il tutto si basava sul forte contrasto fra bianco e nero. I Robin hanno risposto molto bene e non hanno dato problemi di alcun tipo".

Longuemare ha anche richiesto dei proiettori Strand Beamlight 1000, usati anch'essi per una correzione alogena sui visi dei tre cantanti. Oltre ad otto barre di ACL, l'impianto comprendeva anche due CS-4 di Studio Due, ognuno dotato di quattro PAR 64 con un controllo individuale del movimento orizzontale e verticale oltre che del livello luminoso.

La signora Mazzavillani Muti e Longuemare hanno fatto un utilizzo semplice ma efficace di specchi anche per questa produzione. Su entrambi i lati del palcoscenico è stato posizionato un pannello di "Specchio Magico" Peroni; questi hanno permesso di utilizzare molto efficacemente anche la luce riflessa dei proiettori e di sdoppiare le immagini dei tre cantanti.

Le proiezioni video

Continua Antonelli: "Le proiezioni erano sostanzialmente tre. La prima, frontale ed in HD, impiegava una coppia di Barco CLM HD8 8000 ANSI lumen in configurazione "stack", che lavorava su tutta la luce del proscenio, illuminando un sipario in tulle nero di 13 x 8 metri lavorato a mano. Ad esso veniva sommato (o



Da sinistra: Gianni Stabile, Lorenzo Lopane, Andrea Mordenti, Cristina Mazzavillani Muti, Ezio Antonelli, Roberto Santoro, Vincent Longuemare.

utilizzato a parte) un ulteriore tulle nero retrostante con movimento a ghigliottina, della stessa superficie. In assenza di questi due tulle, la proiezione frontale cadeva efficacemente sulla scalinata o sui fondali neri del fondo.

Una seconda (retro) proiezione era su fondali in PVC Notturmo Peroni, divisi in due parti per consentire il movimento della scalinata centrale. Ad essi erano sovrapposti altri fondali in PVC Ghiaccio Peroni che creavano, contemporaneamente alle videoproiezioni, trasparenze e riflessi. In questa seconda proiezione si potevano utilizzare due formati HD verticali o un formato doppio 1080 in verticale (ed unico in orizzontale). Il sistema impiegato a Roma era composto da quattro Panasonic DLP PT-DW7700EK da 7.700 ANSI lumen, mentre a Ravenna si è optato per un'altra coppia di Barco CLM HD8. La terza proiezione riguardava una lastra olografica trasparente, sospesa al centro tra i due schermi di fondo ed abbinata a un Sanyo EF60 3LCD da 5800 ANSI lumen". Il sistema di playout utilizzato dalla squadra Unità C1 coinvolta nello spettacolo (Ezio Antonelli, Gianni Stabile, Lorenzo Lopane, Andrea Mordenti e Roberto Santoro) era composto da tre video server Coolux Pandoras Box, con le riprese video di Matteo Semprini.

Descrivendo il *modus operandi* di Unità C1, Antonelli conclude: "Oltre al progetto di scena ed ai bozzetti, il lavoro prevede la realizzazione di dettagliati storyboard con schizzi, pre-visualizzazioni, dettaglio dei movimenti della scena, delle azioni della regia e delle luci, quindi la preparazione di un'ampia libreria di immagini e video. Tutto questo lavoro viene modificato costantemente in corso d'opera, in accordo con la regia, ma normalmente ne viene utilizzata soltanto una minima parte. Questo almeno in opere teatrali contemporanee e in particolare nel lavoro con Cristina Mazzavillani Muti, consentendole di lavorare in modo espressivo ed "a vista", riplasmando i materiali visivi in relazione alla regia ed alle prove". ■

Nuovo Mixer Potente e Compatto

Una consolle innovativa che trova spazio ovunque
Facile da usare e dal sound Incredibile



- All-in-One** 32 canali, uscite L/C/R, 8 Aux, 4 Matrici, 4 DCA, 4 Mute groups, PEQ a 4 bande e dinamiche su tutti i canali, multieffetti a bordo.
- Elevata qualità** Preamplificatori di alta qualità con componenti discreti; mixing engine e trasmissione audio di qualità superiore.
- Espandibilità** 8 In/Out a bordo e 2 porte REAC consentono la connessione di stage box remoti, personal monitors e recording system multitraccia.

NEW V-Mixer M-300

LIVE MIXING CONSOLE

